



All'ombra del cotone

L'introduzione di coltivazioni Ogm in una regione dell'India centrale ha avuto un impatto profondo sulla vita dei contadini. Da anni si registrano suicidi che sollevano domande su scelte economiche ed ecologiche ambivalenti. Una fotografa ha visitato i villaggi coinvolti

Testo e foto: Isabell Zipfel
WARDHA (INDIA)

Nell'ultimo decennio più di 200mila contadini si sono tolti la vita nel Maharashtra e il 70% di essi nel Vidarbha, una regione del grande Stato indiano che ha Mumbai come capitale e che si trova proprio al centro dell'India. Un tempo Vidarbha era conosciuta per i suoi raccolti abbondanti di

cotone, ma questi di recente si sono sempre più ridotti e così Vidarbha è diventata sinonimo di morte per tanti piccoli produttori. Una spirale discendente dei prezzi, unita alle rese calanti dei raccolti, ha condotto molti alla disperazione. E i suicidi diffusi sono solo un sintomo tragico di lotta per la sopravvivenza in cui si

battono tanti piccoli produttori. Una volta descritto come oro bianco, il cotone ha visto diminuire considerevolmente il suo prezzo dopo il 1998, quando l'India, su pressione dell'Organizzazione mondiale del commercio, ha liberalizzato il mercato, consentendo l'importazione dall'estero. Contemporaneamente lo Stato ha smesso di intervenire nel mercato interno, come acquirente e regolatore dei prezzi.

Pochi anni dopo, nel 2002, è stata approvata dal governo la coltivazione del cotone Bt (*bacillus thuringiensis*), un tipo di cotone geneticamente modificato e prodotto dalla società statunitense Monsanto. Le sementi del cotone Bt sono più care (1.900 rupie al chilo, contro le 200

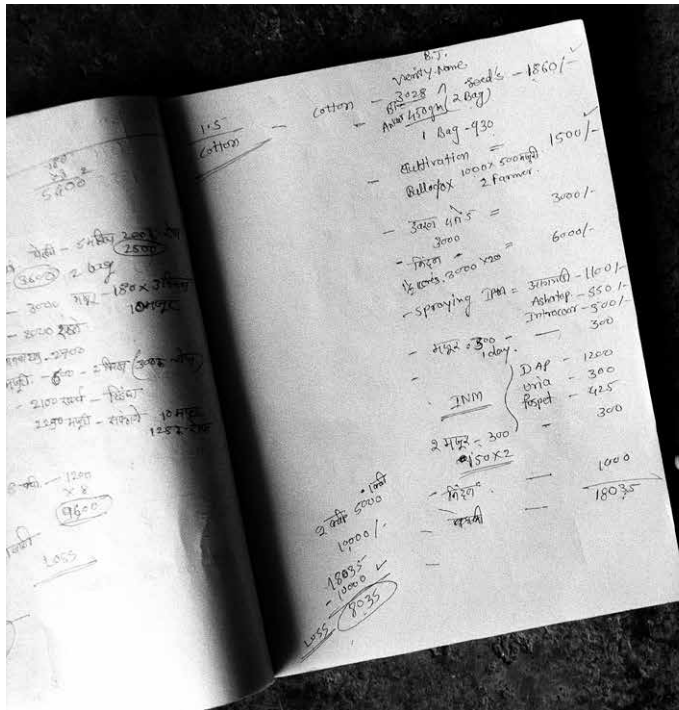
rupie delle sementi tradizionali, circa 22 euro contro 2,5). I contadini sono stati spinti a cambiare tipo di coltivazione, ma per molti le conseguenze si sono rivelate diverse dalle

Nel 2002, è stata approvata dal governo la coltivazione del cotone Bt, un tipo di cotone geneticamente modificato e prodotto dalla società Usa Monsanto

Sul quaderno di un contadino, i costi del cotone Bt, più alti delle sementi tradizionali. Sotto, diffusione di pesticidi nei campi.

previsioni. I semi del cotone Ogm vanno acquistati ogni anno, mentre quelli tradizionali possono essere riutilizzati. Ma soprattutto le nuove coltivazioni richiedono un apporto maggiore di pesticidi e fertilizzanti che portano a costi di produzione molto alti.

Ma gli investimenti più alti necessari per il cotone Bt, nel Vidharba non sono stati compensati da guadagni più elevati. Le ragioni sono diverse: la principale è la carenza di sistemi di irrigazione. Il 90% dei campi dipende dall'apporto di acqua dato dalle piogge e il cotone Bt non è adatto alla coltivazione in questo tipo di terreni non irrigati. A ciò si sono aggiunti nuovi parassiti che in passato non erano conosciuti in India, come uno pseudococco che distrugge i campi e che si è manifestato con il cotone Ogm.



La vedova di un piccolo produttore.
Per sopravvivere oggi coltiva anche soia.

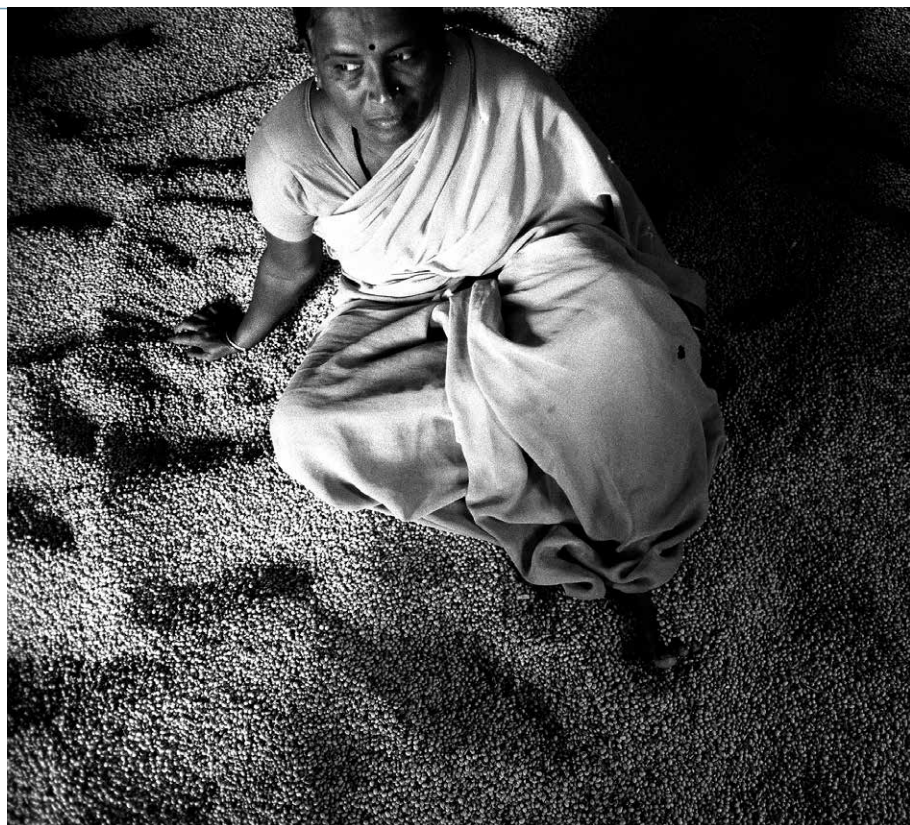
In generale, dal 2002 a oggi, le coltivazioni indiane di cotone Bt si sono costantemente diffuse: se in quell'anno il cotone Ogm occupava solo 50mila ettari, nel 2011 la superficie dedicata era di oltre 12 milioni di ettari, che fanno dell'India il Paese

con le più vaste coltivazioni di questo prodotto, superiori anche a quelle cinesi.

Chi ha percorso le nuove strade della produzione si è trovato di fronte a un altro vincolo: esiste solo un tipo di sementi acqui-

Esiste solo un tipo di sementi acquistabile e i contadini non possono tornare a usare i semi tradizionali, diventando sempre più dipendenti dai fornitori

stabile, venduto dalla Monsanto che ne è il monopolista, ed è quasi impossibile tornare a utilizzare i semi tradizionali. Proprio la carenza di sistemi di irrigazione che spingeva i contadini della regione a coltivare tradizionalmente questo prodotto, oggi li ha resi impreparati a qualsi-



asi alternativa e la scelta si è rivelata una trappola (alcuni cercano di compensare con la soia, ma è solo un ripiego). Molti abbandonano i campi trasferendosi nelle metropoli

e lavorando alla giornata o accettando di fare i braccianti.

Le immagini sono state scattate nella zona di Wardha, tra le vedove di contadini che si sono tolti la vita. ■

IL GESUITA PRO OGM

Se gli Ogm siano **una risorsa o un ostacolo allo sviluppo** dei popoli, è un tema dibattuto anche nella Chiesa cattolica. L'impatto sociale, economico, ambientale e politico di certe biotecnologie interpella il magistero perché sappia indicare percorsi di giustizia. Il **Pontificio Consiglio Giustizia e Pace** non ha mai adottato una posizione univoca, ma, senza benedizioni o anatemi, ha indicato una serie di criteri etici.

Anche **tra i gesuiti indiani le posizioni sono differenti** in merito ai costi e benefici dell'introduzione in agricoltura di organismi geneticamente modificati. *Popoli*, nel febbraio 2013 (*Rivoluzione mancata*), ha presentato una serie di **problematiche legate agli Ogm**. Alla Chiesa interessa la ricerca nel settore delle biotecnologie, comprese quella che riguarda la genetica. Un religioso impegnato in prima persona nella ricerca è **Ignacimuthu Savarimuthu**, gesuita indiano, botanico, specializzato in Genetica all'Università di New Delhi. Oggi **dirige l'Istituto di ricerca in Entomologia del Loyola College** dei gesuiti di **Chennai** (Tamil Nadu). Da diversi anni ha una **posizione aperta** verso l'impiego di biotecnologie nell'agricoltura indiana, soprattutto quando le sementi Ogm consentono di ridurre l'uso di pesticidi e quindi l'impatto sull'ambiente.

«L'introduzione delle sementi del cotone Bt nel 2002 è stata una buona iniziativa - ci spiega - per migliorare le condizioni di vita di molti coltivatori, perché prima di allora la produzione soffriva di

grandi perdite dal momento che era soggetta a insetti parassiti. Circa metà della spesa per insetticidi in India è destinata alle sole coltivazioni di cotone. Dopo l'introduzione del cotone Bt si è verificato un aumento complessivo dei ricavi e un **notevole calo della spesa per pesticidi** (oltre che una riduzione del 39% del loro numero)».

Quali sono, allora, i principali contributi che questa produzione ha portato all'economia indiana? E quali problemi ha creato? «La produzione di cotone Bt - secondo padre Savarimuthu - ha consentito all'India di diventare un esportatore di cotone all'estero. La produzione complessiva è cresciuta del 9,25%, dal momento della sua introduzione, e i **profitti sono quasi quadruplicati**. Nelle aree in cui si coltiva ci sono stati benefici socioeconomici, dall'aumento dell'occupazione al rafforzamento del ruolo della donna a un maggior numero di persone con un titolo di studio superiore. La **qualità della dieta è migliorata** perché i redditi più alti hanno consentito di acquistare cibo migliore. L'insicurezza alimentare si è ridotta del 15-20% grazie ai migliori guadagni». Perciò il gesuita **non vede una correlazione** tra la produzione di cotone Bt e l'alto numero dei suicidi nel Maharashtra. «I contadini che si sono suicidati in molti casi non coltivavano cotone Bt, ma altri prodotti, per i quali hanno avuto pesanti spese per i pesticidi, effettuate con prestiti, e anche perdite nei raccolti».

f.p.